

[Titolo](#) | Le “prime” del mese
[Autore](#) | Luigi Pascutti
[Pubblicato](#) | «Arcoscenico», giugno 1962, pag. 2
[Diritti](#) | © Tutti i diritti riservati.
[Numero pagine](#) | pag. 1 di 2
[Archivio](#) |
[Lingua](#) | ITA
[DOI](#) |

Le “prime” del mese

di Luigi Pascutti

'Erano tutti miei figli' - Paola Borboni in 'Eva per Eva' – Sergio Tofano e 'La mandragola' - Il 'Teatro Laboratorio' - Tre atti unici

Al Pirandello abbiamo visto “Erano tutti miei figli”.

Il forte dramma di Arthur Miller - noto per alcune precedenti, assai pregevoli interpretazioni, tra cui una recente alla TV - svolge suggestivamente il tema della responsabilità e lo colloca nell'ambito apparentemente tranquillo e solido di una tipica famiglia borghese americana: è appunto qui che si snoda una specie di intimo processo nei confronti del padre colpevole, seppure assolto dal tribunale, di aver fornito all'aeronautica militare motori difettosi, provocando la morte di ventun piloti e il disperato suicidio in volo del proprio figlio. Messo in scena con apprezzabile cura da Aldo Rendine, che ne è stato anche il protagonista. Il dramma ha dato modo agli allievi dell'Accademia Scharoff, diretta dallo stesso Rendine, di dimostrare il loro vario grado di preparazione e maturità artistica; è in quest'ordine che citiamo gli interpreti: Wilma Piergentili, che ha reso con asciutta intensità il dolore e la fermezza della madre, Alberto Giacobello che era l'idealista e ribelle Chris, Anna Mazzamauro (Ann), Nino Scardina (George) e poi Manlio Paolini, Giovanna Merolli, Angelo Mummolo e Amy Moore.

Al Ridotto dell'Eliseo, dopo la parentesi giallo-rosa, è ritornata Paola Borboni con “Eva per Eva”. Un'altra serie di esemplari “pezzi di bravura”, recitati con dedizione, gusto e personalissima arte: un'altra serata di squisito godimento per gli spettatori. Anche in questo suo quarto “recital”, attraverso una malinconica ironia e un umorismo pungente e amaro, sono espresse la solidarietà e la pietà della donna per la donna sola oppure sottomessa o sottovalutata dall'uomo: comunque da *lui* delusa.

In “Eva e il verbo” di Carlo Terron, la prima donna del creato si duole con il serpente del dispotismo di Adamo: all'ordine costruttivo da lui instaurato e alla sua laboriosità senza slanci ella decide di opporre il disordine, la sensibilità, magari il capriccio. In questo contrasto, inventano il linguaggio, finché il gesto di Caino suggerisce una parola nuova, terribile e ammonitrice: morte. In “Colloquio con il topolino” di Antonio Galeazzo Galeazzi, un'anziana e repellente professoressa di matematica in una solitaria allucinazione crede di vedere nel piccolo roditore che è l'unico compagno delle sue grigie giornate, addirittura, il serpente tentatore, già altre volte invocato perché le desse la bellezza e con essa la rivincita sulla vita.

In “Nozze coi sassi” di Aldo Nicolaj è molto spiritosamente descritta la tranquilla delusione di una sposa matura, piantata il giorno delle nozze da una “guida ai monumenti”, un fidanzato interessato più ai preziosi e alle rendite che all'archeologia.

In “Idioma gentile” di Riccardo Bacchelli - un monologo che è un gioiello sapientemente lavorato - è ritratta la delusione di una ragioniera mal sopportata dal fidanzato “grossier” per la sua mania di purezza linguistica. La requisitoria contro l'uomo si chiude con accenti drammatici in “Donna inviolata” di Stefano Landi. Applausi festosi, insistenti, riconoscenti.

Quasi a voler festeggiare, nel modo più degno, l'abolizione della censura teatrale, gli organizzatori degli spettacoli a Villa Giulia hanno pensato di ripresentare - più o meno con gli stessi attori che l'interpretarono nove anni fa alle Arti - “La mandragola” ovvero la più bella commedia italiana di tutti i tempi, che è stata a più riprese ostacolata da coloro che vegliavano sulla moralità dei nostri repertori.

È vero che “La mandragola” può anche essere ritenuta moralissima, almeno nei suoi fini, specie da chi vede in Machiavelli un castigatore dei costumi dell'epoca - ma sarebbe, questo, un ragionar machiavellico -; è vero che costui per molto tempo il divertimento dei papi e delle loro corti, ma è anche vero ch'essa è permeata di spirito pagano, è cruda, pessimistica, senza pietà a dispetto della comicità violenta, a volte irresistibile. Scritta con una tecnica perfetta e con un linguaggio stupendamente colorito e armonioso, essa non costituisce una svolta né una vacanza nell'opera del Segretario fiorentino ma soltanto una trasposizione in chiave burlesca delle dottrine contenute nel “Principe” e nei “Discorsi”.

Chi più machiavellico, infatti, di quel Ligurio (lo spiritoso e versatile Sergio Bargone) che non tanto per guadagno quanto per trista vocazione architetta l'atroce beffa per cui al vecchio Messer Nicia è fatto credere che la giovane e bella moglie Lucrezia (la sensibile Franca Maresa, un gradito ritorno alle scene) potrà dargli il sospirato erede soltanto se berrà una pozione di mandragola ma che l'effetto sarà mortale per il coniuge, sicché converrà che qualcuno si sostituisca a lui? Chi più machiavellico di quel Callimaco (il promettente Renato Campese) smanioso di sostituirlo più per desiderio e puntiglio che per amore? O di quel Frà Timoteo (l'acuto e sagace Mario Scaccia) che in vista di cospicue elemosine usa la sua autorità e la sua influenza di confessore per indurre la virtuosa Lucrezia al “sacrificio”? O dello stesso Nicia (l'incomparabile Sergio Tofano) che nella sua sbalorditiva credulità non esita ad accettare la sostituzione, convinto di lasciar morire un uomo, pur di soddisfare la sua risibile brama? E nemmeno l'austera madre Sòstrata (la vivace, espertissima Rina Franchetti) escono con onore da questo incandescente quadro dell'aridità, della corruzione, della malvagità cinquecentesche.

Quadro che è stato reso con precisa efficacia - una certa freddezza era spiegabile con la vastità dell'ambiente - dagli attori citati cui bisogna aggiungere Anita Laurenzi, Sandro Dori e Marisa Belli, diretti da quel colto e appassionato maestro dell'arte scenica che è Sergio Tofano.

Roma ha un nuovo teatro. È in piazza San Cosima, to, vi si accede da un tipico cortile di stabile popolare, dispone di una cinquantina di posti: si chiama “Teatro Laboratorio”. Già il nome e la capienza ne indicano il carattere sperimentale. Carmelo

[Titolo](#) | Le "prime" del mese
[Autore](#) | Luigi Pascutti
[Pubblicato](#) | «Arcoscenico», giugno 1962, pag. 2
[Diritti](#) | © Tutti i diritti riservati.
[Numero pagine](#) | pag. 2 di 2
[Archivio](#) |
[Lingua](#) | ITA
[DOI](#) |

Bene, che lo dirige, è riuscito a realizzare un desiderio comune a molti giovani i quali - usciti da un'accademia oppure dopo qualche tempo di attività professionale - decidono di rivoltarsi contro il mestierantismo, contro i compromessi della carriera, e "fare da sé", cercandosi un buco qualsiasi dove recitare in famiglia. Per famiglia s'intende un gruppo, augurabilmente sempre più vasto, di estimatori legati da un'affinità di gusto e di cultura, ai quali far conoscere qualcosa di anticonvenzionale, di "nuovo" a tutti i costi. Dire "nuovo", a teatro, è sempre pericoloso perché può risultare nuovo Plauto, ad esempio, e vecchio Jonesco: comunque non sono certo queste perplessità a fermare gli attori che si sono raccolti intorno al Bene, avvezzi ad affrontare con il combattivo slancio proprio della loro età, ogni sorta di ostacoli, nel campo estetico come in quello pratico.

La "novità" ch'essi impongono al loro pubblico sembra consistere in un irrazionalismo derisore, in una forma espressionistica, da adottare sia nell'elaborazione dei testi che nella recitazione: la quale è esasperata, convulsa, nevrotica con ritmi e accenti che non corrispondono a una realtà esteriore, a una logica comune, ma anzi la deformano in obbedienza a una realtà essenziale, interiore. Essi mirano a scuotere il pubblico, ad aggredirlo, a tenerlo in un continuo stato di tensione.

Con questi criteri - anzi con questi intenti, per la verità non chiaramente raggiunti - hanno rappresentato - "Pinocchio" di Collodi, ridotto dallo stesso Carmelo Bene. Certo in tempi di "rock" la bella favola non poteva essere messa in scena con la sorridente serenità collodiana che ci avvinsse quando eravamo bambini e deliziosi i nostri padri e nonni: così il celebre burattino è diventato, nell'interpretazione del Bene, nervoso e smanioso; è combattuto, soffre e si contorce nella sua irresistibile vocazione di scavezzacollo atteggiandosi a eroe della disobbedienza. Papà Geppetto e un patetico vecchio la cui bontà è portata ai limiti estremi per sconfinare nella balordaggine: Edoardo Torricella lo ha impersonato con molto gusto, caricaturando il trombonismo dei vecchi attori. La Fata Turchina è una specie di "Passionaria" dei motivi etici cui s'ispira la favola: e una Passionaria del teatro dev'essere anche l'attrice Biancarosa Scerrino, ben dotata di sensibilità e mezzi interpretativi. Una fata che mette paura, così come alcuni altri personaggi - citiamo ancora Mario Tempesta e Stefano Carletti - così come Pinocchio fa stizza e Geppetto pena: ma gl'insegnamenti di Collodi sono modernamente rispettati. Un "Pinocchio" per adulti, dunque, o per gli attuali ragazzi-adulti? Una bella e valente attrice, non del tempo del "rock", seduta accanto a noi, diceva che lo spettacolo la invogliava decisamente a rileggersi il libro. Ma un'altra spettatrice, assai più vicina all'età in cui si legge "Pinocchio", era scandalizzata e parlava di tradimento. Che volete farci? Forse il fascino maggiore del teatro sta proprio nell'imprevedibilità delle reazioni degli spettatori.

I tre atti unici presentati ultimamente al Pirandello hanno in comune soltanto una certa indagine, e prevalente mente scherzosa, sul costume matrimoniale e prematrimoniale, nonché il fatto di essere scritti da mani femminili. Duole non poter rispettare le regole della cavalleria e dover notare che il loro livello, sia per gli intenti che per lo svolgimento teatrale, è parso piuttosto modesto. In "Il letto e lo specchio" di C.D. Marisi, assistiamo alle alternantisi e influenzantisi perplessità di un fidanzato e di un ex fidanzato della stessa bella fanciulla, sulla scelta dei mobili e soprattutto sulle prospettive del futuro "ménage". In "Nini e la bionda" di Olga Rigotti, due innamorati straccioni proclamano romanticamente la loro libertà nella miseria, contro la cauta carità cristiana di due benefattori. In "L'ora della camomilla" di Maria Rosaria Berardi - l'atto migliore per spigliatezza, spirito e tecnica - si definisce il whisky della gelosia come l'unico rimedio contro la camomilla dell'abitudine coniugale. Hanno cercato di animare le tre lievi vicende, con lodevole impegno, gli attori Anna Lelio, Diego Michelotti, Adriano Micantini, Eva Vanicek, Manlio Paolini, Alberto Ciacopello, Nino Scardina, ben diretti da Aldo Rendine.

LE "PRIME" DEL MESE

Erano tutti miei figli - Paola Borboni in 'Eva per Eva' - Sergio Tofano e 'La mandragola' - Il Teatro Laboratorio - Tre atti unici

Al Teatro laboratorio, Paola Borboni in "Eva per Eva" di Luigi Pirandello. Tofano in "La mandragola" di Carlo Goldoni. Il Teatro Laboratorio presenta tre atti unici di Luigi Pirandello: "Eva per Eva", "La mandragola" e "La casa di Troia".

Paola Borboni in "Eva per Eva" di Luigi Pirandello. Tofano in "La mandragola" di Carlo Goldoni. Il Teatro Laboratorio presenta tre atti unici di Luigi Pirandello: "Eva per Eva", "La mandragola" e "La casa di Troia".

Paola Borboni in "Eva per Eva" di Luigi Pirandello. Tofano in "La mandragola" di Carlo Goldoni. Il Teatro Laboratorio presenta tre atti unici di Luigi Pirandello: "Eva per Eva", "La mandragola" e "La casa di Troia".

Paola Borboni in "Eva per Eva" di Luigi Pirandello. Tofano in "La mandragola" di Carlo Goldoni. Il Teatro Laboratorio presenta tre atti unici di Luigi Pirandello: "Eva per Eva", "La mandragola" e "La casa di Troia".

Aspra polemica tra Gassman e la critica per la manipolazione di "Questa sera si recita a soggetto"

Il regista Gassman ha risposto alle critiche mosse contro la sua regia di "Questa sera si recita a soggetto".

Il regista Gassman ha risposto alle critiche mosse contro la sua regia di "Questa sera si recita a soggetto".

Il regista Gassman ha risposto alle critiche mosse contro la sua regia di "Questa sera si recita a soggetto".

Il regista Gassman ha risposto alle critiche mosse contro la sua regia di "Questa sera si recita a soggetto".

Il regista Gassman ha risposto alle critiche mosse contro la sua regia di "Questa sera si recita a soggetto".

Lettere al Direttore

Lettere al Direttore: commenti e reazioni ai contenuti della rivista.

TEATRO DI TUTTO IL MONDO

Fervore teatrale in Ungheria



Il Teatro di Cluj, in Ungheria.

Il fervore teatrale in Ungheria si manifesta in spettacoli di alta qualità e in una rinnovata attenzione verso il pubblico.

Il fervore teatrale in Ungheria si manifesta in spettacoli di alta qualità e in una rinnovata attenzione verso il pubblico.

Diario, Teatro e Ballo

Diario, Teatro e Ballo: cronaca culturale e recensioni.

Diario, Teatro e Ballo: cronaca culturale e recensioni.

Diario, Teatro e Ballo: cronaca culturale e recensioni.

Diario, Teatro e Ballo: cronaca culturale e recensioni.

Diario, Teatro e Ballo: cronaca culturale e recensioni.

1961-1962

1961-1962: rassegna di spettacoli e autori teatrali.

1961-1962: rassegna di spettacoli e autori teatrali.

1961-1962: rassegna di spettacoli e autori teatrali.

1961-1962: rassegna di spettacoli e autori teatrali.

1961-1962: rassegna di spettacoli e autori teatrali.

Edizioni di "ARCOSCENICO"

Edizioni di "ARCOSCENICO": opere teatrali e saggi.

Edizioni di "ARCOSCENICO": opere teatrali e saggi.

Edizioni di "ARCOSCENICO": opere teatrali e saggi.

Edizioni di "ARCOSCENICO": opere teatrali e saggi.

Edizioni di "ARCOSCENICO": opere teatrali e saggi.

Avete letto

Avete letto: presentazione di un libro.

Avete letto: presentazione di un libro.

Avete letto: presentazione di un libro.

Avete letto: presentazione di un libro.

Avete letto: presentazione di un libro.

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962

LA BOUTIQUE DELLA
1961-1962
1961-1962